

fluttuazioni cicliche, ove lo scarto fra sviluppo reale e sviluppo possibile è sempre più ampio, mentre altrettanto grande è il ritardo dell'organizzazione sociale rispetto alla necessaria evoluzione delle forze produttive. E tale analisi è ancor più necessaria per dare sostanziale unitarietà ad un discorso il quale parte dall'esame di situazioni nazionali diverse, ove i problemi occupazionali sono spesso di segno opposto.

Assai interessante in questo senso risulta la relazione dell'italiana Alessandra Codazzi che, partendo dal problema della parità salariale, elabora una serie di obiettivi correttamente collocati all'interno della lotta complessiva che tutti i lavoratori, donne e uomini, sono chiamati a condurre contro le contraddizioni e i ritardi di una società in trasformazione. Non si tratta di fare una battaglia femminista (che potrebbe anche frenare l'evoluzione globale delle forze di lavoro), ma di ricercare l'uguaglianza fra i sessi attraverso una lotta avanzata per il miglioramento delle condizioni generali di lavoro e di vita. Ciò da un lato comporta il superamento di tutte le strozzature che, nei diversi sistemi, ostacolano il pieno utilizzo delle forze produttive (manodopera, capitale, conoscenze tecnico-scientifiche); dall'altro la qualificazione di tale espansione attraverso la realizzazione delle condizioni materiali per un'effettiva intercambiabilità e parità lavorativa fra i due sessi.

Ci sembra che gli spunti contenuti in tale relazione costituiscano, per originalità e rigore, il più importante contributo teorico del seminario, il quale presenta comunque un indubbio interesse anche per la vasta e approfondita documentazione che offre intorno al problema femminile.

A. SCALTRITI

Milano.

SECCO SUARDO D., *Da Leone XIII a Pio X* (Collana di Storia del Movimento cattolico, diretta da G. Rossini, 18), Ed. 5 Lune, Roma 1967. Un volume di pp. 66.

Veterano di quei tempi, di quelle lotte e di quella organizzazione, « vecchio e bergamasco », come ama definirsi, il Secco Suardo ci ha dato, con l'apporto di documentazioni originali archivistiche (anche vaticane), di ricordi e di conoscenze personali, una interessante pagina di storia del movimento cattolico. Un argomento che trova sempre più diffuse trattazioni, a vari livelli, come premesse ad una indagine, anche psicologica, delle origini delle odierne posizioni dei cattolici, impegnati nel campo sociale e politico, sulle quali c'è ancora molto da scrivere.

Gli eventi sono, al punto di partenza e nel quadro della situazione, abbastanza noti. La fermentazione fu provocata dagli atteggiamenti di Papa Leone XIII, assunti con la « Rerum Novarum » e con l'organizzazione, sempre più vivace, dell'Opera dei Congressi e delle nuove generazioni.

Naturalmente ciò non mancò di suscitare diversità di atteggiamenti e di correnti, antiche e nuove, che già illuminati esponenti di quella che era l'Azione Cattolica di allora, con mons. Radini Tedeschi, il vescovo di Bergamo e Don Angelo Roncalli (il futuro Giovanni XXIII), seppero indirizzare per il meglio. Con questi nomi si rientra nel campo, che è qui trattato con larga sensibilità dal nostro Autore, e cioè la sua Diocesi. Ma il libro ha carattere generale. Si passano in rivista tutti i nomi dei più attivi campioni dei Cattolici, dirigenti al vertice e alla base, e del nuovo movimento « democratico cristiano » capeggiato dal Murri (sul quale sono dati esatti giudizi) e dei suoi amici. Un quadro nel

quale non si deve dimenticare la posizione dei Vescovi, giustamente preoccupati, spesso, degli atteggiamenti modernistici dei loro Sacerdoti e dei loro chierici e degli atteggiamenti del socialismo anticlericale.

I fatti, conseguenza del « crollo di Venezia », anche se sono qui illuminati da nuovi documenti, sono in gran parte noti. Ma il libro è interessante, oltre che per l'approfondimento e il chiarimento di tante questioni, per l'equilibrio del giudizio. Un eccellente criterio storiografico fa scrivere, ad esempio, all'autore questa frase esatta (p. 357): « Le classifiche odierne di destra o di sinistra vanno applicate con molte riserve al Movimento Cattolico di quegli anni ». Certamente uno degli interrogativi maggiori, ma con un valore postumo e quindi storicamente inesistente, è se, fin dai tempi di Pio X, i cattolici avrebbero dovuto e potuto (come si cercò di fare in un primo tempo) assumere una decisiva posizione politica (e non mettersi al rimorchio del giolitismo).

Il periodo, dunque, che va dall'ultimo decennio dell' '800 al '900 con le prime esperienze, talvolta penose e deludenti, dell'affacciarsi di gruppi di cattolici all'agone politico, trova qui larga messe di notizie e di informazioni di prima mano.

Fino a che non si potranno esaminare altre serie di fonti, non si potranno dare panorami completi e definitivi. Ma molta materia è già stata raccolta per illustrare quel « perenne » e quel « contingente » che è proprio del « movimento cattolico », del « popolo » fedele, quella « spinta all'azione » e quel necessario « rassodare la disciplina », componenti necessarie della riconquista cristiana, che vuole evitare le ali estreme discordanti, che impediscono la marcia.

La felice sintesi finale dà il colore del

tempo e la « temperatura » dell'ambiente, che fu quello nel quale sorse anche la nostra « Rivista » ai tempi di mons. Talamo.

E. NASALLI ROCCA

*Milano, Università Cattolica.*

SPITAELS G. - OPDENBERG M. L., *L'année sociale 1969*, Etudes d'Economie sociale, Ed. de l'Institut de Sociologie de l'Université Libre de Bruxelles, Bruxelles 1970. Un volume di pp. 271.

Questo libro è il decimo dedicato alla vita sociale in Belgio. La prima parte è dedicata alla legislazione sociale: viene presentata, tra le altre, una Legge che riorganizza le assicurazioni contro le malattie e gli infortuni, seguita dal progetto e dai regolamenti esecutivi, comprese le proposte di emendamento e le critiche dell'opposizione, nonché le misure governative tese ad assicurare i fondi di bilancio per il 1970.

Il Regolamento Esecutivo fissa sia gli onorari dei medici mutualisti, che il loro arruolamento obbligatorio nei ranghi delle mutue.

Gli autori, Guy Spitaels e M. Louise Opdenberg, rispettivamente direttore ed assistente dell'Istituto di Sociologia del Belgio, fanno una storia retrospettiva dei tentativi del Governo belga di regolare gli onorari dei medici dal 1961 fino al 1969.

Fin dal 1961 un Decreto Legge accordava al Re il potere di fissare d'autorità le tariffe delle prestazioni e stabiliva che per certe categorie di persone le tariffe dovevano corrispondere al rimborso delle Mutue.

Queste disposizioni provocarono tanta ostilità da parte dei medici, che nel 1963 si introdusse un emendamento che per-